

LE INTELLETTUALI (Les Femmes savantes), 1672

Molière

L'Autore ha sempre cercato di mettere alla berlina i difetti e i vizi della sua epoca, cercando al tempo stesso di sfuggire alla censura, nella quale rischiava di incorrere tutte le volte che presentava con (troppa) ironia i potenti suoi contemporanei. Per criticare i costumi della società del suo tempo, Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière, esacerbava i caratteri, li caricava come per dire: signori, è una finzione teatrale!, ma, per i più accorti, il messaggio era: guardate come somigliano proprio a quegli illustri personaggi che conosciamo bene tutti quanti!

Molière, terminati gli studi di diritto, rinuncerà alla carica di Tappezziere Reale dopo essere stato affascinato dagli ambienti teatrali, aver conosciuto Scaramuccia (Tiberio Fiorilli) e una giovane attrice, Madeleine Bejart, con la quale fonderà la sua famosa compagnia.

Sono fiorite molte leggende, ma la più accreditata, e in parte veritiera, è quella che lo vede morire in scena, mentre recita il *Malato immaginario*.

Anche *Le intellettuali* aveva sicuramente come bersaglio qualche dama un po' troppo saccente, ma rimane una delle rare occasioni nelle quali i personaggi femminili diventano protagonisti assoluti -nel bene e nel male - e, addirittura, sono loro a filosofeggiare, a disquisire di poesia o di musica facendo sfoggio di competenza artistica e originalità di pensiero. Una novità.

Filaminta vorrebbe maritare una delle sue ragazze (già segretamente promessa a un altro) al pedante e tronfio Trisottani, ma questi vede nel matrimonio con Enrichetta solo un espediente per accaparrarsi una dote senza sforzo, e, per di più, con la benevolenza della futura suocera. Per arrivare al previsto e atteso lieto fine della commedia ecco che sarà lo zio della ragazza a svelare le mire del poeta: per mettere alla prova l'affetto di Trisottani, con un inganno fa credere che la famiglia abbia avuto un rovescio finanziario.

Inutile dire che l'innamorato declinerà l'offerta, Filaminta aprirà gli occhi e capirà i veri intenti del suo protetto: indignata, acconsentirà al matrimonio tra Henriette e Clitandre, e, naturalmente, il giusto amore trionferà sull'ipocrisia di una certa cultura; che poi cultura non è, ma è nozionismo o elegante sfoggio di paroloni.

Testo di Elisabetta Spaini